Maxim incontra il Presidente di Assosnai per un viaggio nel mondo del gaming italiano. Dai decreti regi agli ippodromi polifunzionali.

di **Alberto Motta** - foto di **Diego Buonanno**

Quando il gioco si fa duro, Assosnai comincia a giocare: ippica, videoslot, sport, scommesse e molto altro sono una passione e un passatempo garantito in qualità ed efficienza proprio dall'Associazione imprese scommesse e giochi. Nata nel 1948, Assosnai tutela gli interessi professionali, morali, giuridici ed economici della categoria (non a caso professionali e morali sono le prime voci dell'elenco qui sopra). Il Presidente Francesco Ginestra ha voluto condividere con Maxim 'i suoi primi 40 anni' di carriera facendo il punto sullo stato del gaming in Italia.

Dottor Ginestra, ha iniziato a lavorare nel mondo del gioco nel 1972. Come ha festeggiato i 40 anni di carriera?

Compiendo un viaggio con la mia famiglia, che è la ragione per cui mi alzo e vado in ufficio ogni mattina. Ho detto ai miei cari che volevo andare in pensione e loro mi hanno risposto che non sarei capace di stare neanche un giorno senza lavorare.

Il motivo per cui si esce la mattina, diceva, ma a che ora la mattina?

Ho le mie abitudini, anche perché non sono nato a Cuneo ma un po' più giù. Mi alzo e comincio a scrivere le priorità della giornata mentre mi insapono per un taglio della barba in vecchio stile e inizio a telefonare... insomma, non esco trafelato alle 8 di mattina, perché credo che non ci si debba far prendere da una frenesia che è al di fuori del proprio

stato psicologico. Il ritmo interiore deve essere la tua cadenza, non quello imposto dagli altri.

Lo prendo come consiglio.

Provi! Le faccio un test: la mattina lei esce di casa augurando buona giornata alle persone che incontra, ma si è chiesto prima come sta lei, qual è il suo umore?

No.

Vede? Ci pensi, bisogna rispettarsi per amare e rispettare gli altri.

Torniamo al gioco. Ci tolga una curiosità: il circuito dei casinò rientra nell'attività Assosnai?

No, i casinò sono le famose vecchie case da gioco stabilite con regio decreto, pertanto oggi quelli che parlano di ampliare i casinò, mi creda, parlano solo per frasi fatte! Per poter aprire nuove sedi servono provvedimenti da un tal numero di ministeri che è quasi impraticabile.

Quindi in quale direzione vedremo dei cambiamenti nei prossimi anni?

È vero che abbiamo le famose quattro sale da gioco: Sanremo, Saint Vincent, Venezia e Campione, ma ormai nuovi casinò sono già stati aperti.

Si spieghi.

Se lei oggi va su Sky si collega con il casinò in diretta dalle 19:00 e dal suo divano di casa può giocare. Se va su internet può scegliere il croupier e fare la sua giocata. Se preferisce, può giocare a chemin de fer. Le stesse slot di stato le trova sui casinò online mentre anni fa doveva recarsi a Sanremo. Oggi il casinò è venuto a casa sua e ciò mi preoccupa perché il dovere di un gestore di gioco è quello di controllare e consigliare il proprio pubblico, con il contatto diretto e non con la freddezza di un computer o uno schermo tv.

Altra declinazione del gioco è quella di cui storicamente si occupò la sua famiglia, il gioco dei cavalli.

Il mio primo e più grande amore.

Oggi sembra più in affanno il mondo dell'ippica che i cavalli stessi.

Ecco, chiariamo subito che l'ippica non è un gioco ma uno sport. Per capirci: ci vuole una persona che ami i cavalli e investa in un allevamento. I puledri devono essere portati a 2 anni di vita per accedere alle prove di qualifica. A quel punto vanno a correre all'ippodromo. Bene, l'ippodromo è un grande teatro con altissimi costi di gestione. Solo a quel punto subentra la scommessa, dietro la quale c'è una rete professionale di centinaia di punti che effettuano un lavoro altrettanto appassionato e duro. Quando invece oggi gratti un cartoncino e vinci, i costi sono risibili, in confronto all'ippica che è un prodotto di qualità.

Quanto costa crescere un cavallo da competizione?

Mi creda, con 20.000 euro, in 10 amici, 2.000 euro a testa e ognuno si sente proprietario di un'esperienza unica: puoi vivere l'atmosfera della scuderia, vedere il cavallo che si allena, riporre le tue speranze nella competizione... questa tradizione non può essere dimenticata.

Che soluzioni state prefigurando?

Come le famiglie nobili che fingono di vivere dei fasti del passato, anche l'ippica deve aprire gli occhi. Ne va salvaguardata la storia senza rinnegare il presente.

Mi sembra che la sua idea sia quella di un ippodromo multifunzionale.

Assolutamente sì, oggi che gli ippodromi sono vuoti non c'è più il gusto

dell'attesa, del confronto, le corse mancano di risorse quindi non si fanno più record; allora bisogna offrire dei servizi che riportino in auge le corse. Penso a spazi dedicati per i bambini, a corner di abbigliamento per lo shopping al femminile, ristoranti dal menù accattivante, giornate a tema. Il segreto è creare l'evento dentro l'evento, anche a vantaggio della rete di raccolta scommesse esterna, per poter far appassionare i milioni di persone che vedono le corse all'interno dei nostri locali non potendosi recare all'ippodromo.

Elenchi il ventaglio dei giochi di cui vi occupate.

I giochi in Italia sono Superenalotto, Win for Life, Lotto, Gratta e vinci, varie lotterie. Poi ci sono le scommesse sportive, scommesse ippiche, bingo, le new slot e le videolottery; Assosnai segue da vicino in particolare questi ultimi giochi. Infine i giochi di macchine li trova anche online, senza più doversi recare al negozio fisico.

Parliamo dei giocatori: il gioco consapevole è un ossimoro?

Il gioco deve essere tale, deve essere divertimento, distrazione, come il cinema. Inseguire la vittoria è una cosa sbagliatissima. Per quanto riguarda il noto problema della compulsività, quello che abbiamo detto e ripetuto è che lo stato deve obbligare le macchine a funzionare solo se viene inserito il codice fiscale.

Cosa comporterebbe?

Che in qualunque negozio o centro si vada a giocare, la macchina può interagire con la persona. In che modo? Potrebbe rallentare progressivamente i giri facendo disamorare il giocatore, innescando un meccanismo di contenimento nella persona che gioca, che potrebbe anche accedere allo 'storico' delle sue giocate per essere consapevole di quanto e come spendere i propri soldi.

Cosa ha capito in questi anni di 'scommesse'?

Che il gioco deve rimanere un gioco. Il cliente che gioca 1000 euro, 500 euro, 300 euro non è un cliente che può interessare: è un fuoco di paglia che finisce presto. Il cliente da 10 euro, da 15 euro, da 20 euro, dura tutta la vita, mi creda.